

Mr Amazon a Napoli Perché Bezos vuole andare nello spazio dalla Campania

Per quale motivo Jeff Bezos, patron di Amazon, guarda alla Campania in un suo progetto di viaggi spaziali? Perché il suo numero due tornerà a Napoli alla ricerca di imprese e idee in grado di supportarlo? Provano a dare una risposta l'economista Mario Mustilli e Massimo Petrone,

rappresentante della Camera di Commercio statunitense.
Iuliano e Santonastaso
a pag. 12



Spazio, operazione Bezos



Peso: 1-4%, 12-46%

 **L'intervista/1 Mario Mustilli**

«Sistema Campania molto competitivo arrivano i capitali»

► L'economista sottolinea il lavoro di squadra di Regione, Bcc Napoli e azienda consortile Ali

Nando Santonastaso

Professor Mustilli, l'interesse di Bezos per le aziende campane dello spazio non nasce per caso: cosa lo ha reso possibile, in attesa di ulteriori sviluppi operativi?

«Per creare un'armoniosa commistione con il capitale straniero che vuole investire in settori ad altissima innovazione, occorre che il suo interlocutore sia un sistema locale forte, capace cioè di attrarre in virtù di questa capacità, anche organizzativa. Ed è quello che è accaduto in questo caso. Non è più vero, cioè, il contrario, come si poteva ritenere un tempo: senza la competenza tecnica dell'azienda consortile Ali, senza una banca che l'ha sostenuta all'inizio come la Bcc di Napoli e senza la Regione che è impegnata da anni a sostenere la crescita delle aziende competitive del territorio, sarebbe stato impossibile farsi conoscere da un colosso mondiale come Amazon», risponde Mario Mustilli, economista, docente ordinario all'Università della Campania "Vanvitelli" e presidente di Sviluppo Campania, la società in house della Regione che supporta finanziariamente le aziende.

La parola chiave, sembra di capire, è armonia?

«Proprio così. Questa opportunità che si è aperta e che ovviamente potrà coinvolgere altri capitali ed altre società dimostra che quando si punta alla diffusione di un sistema anche autoctono, in grado di intercettare i progetti e le ambizioni delle grandi compagnie internazionali, l'obiettivo si raggiunge. Il Consorzio Le Ali, che quest'anno ha in programma altri due lanci del satellite Irene, realizzato con il Cira di Capua, si è fatto strada nell'attenzione internazionale perché si è creato un humus del tutto favorevole. La Regione, lo Stato, l'università, la banca si sono impegnati sullo stesso obiettivo, incoraggiando il progetto aziendale e allargandone le opportunità di sviluppo».

Una formula replicabile, in altre parole, anche in altri settori?

«Sicuramente. Ecco perché è importante accelerare adesso e sviluppare quel modello in chiave autoctona. In un settore come quello dello Spazio, dove la cosiddetta privatizzazione è ormai un obiettivo consolidato e che da anni è in forte e costante crescita, certe opportunità possono essere colte anche in chiave italiana o europea. E la Campania ha le condizioni giuste per poter allargare la sua già riconosciuta

competitività. Bisogna rendere l'ambiente in cui questi processi maturano ancora più favorevole».

Prima cioè di arrivare alla fase industriale, bisogna fare in modo che il progetto si muova su direttrici certe e condivise, è così?

«Sì: la fase del processo di formazione e innovazione ha bisogno del contributo pubblico a prescindere dall'impegno e dall'affidabilità del privato, com'è avvenuto anche in questo caso. Quando poi si passa alla fase dell'industrializzazione vera e propria, c'è bisogno di un mercato finanziario in grado di sostenerla: e qui come Sviluppo Campania stiamo lavorando alla creazione di un sostegno all'equity che tenga conto non solo dei settori più maturi, ai quali è dedicato il nostro "Basket Equity", il primo in Italia, o il futuro percorso di venture capital interagendo con Cassa depositi e prestiti: noi pensiamo che sia necessario



Peso: 1-4%, 12-46%

coinvolgere anche il credito cooperativo. E non perché le grandi banche non siano più attente a questo terreno: le piccole, e lo dimostra il sostegno della Bcc di Napoli alla nascita della prima società Le Ali dieci anni fa, svolgono un ruolo importante per le nuove società che ormai si fa fatica a chiamare tutte start up. Insomma, servono tre tipi di capitale: pubblico, privato evoluto e privato bancario. Così il progetto di ricerca si industrializza prima, crea produzione, lavoro, sviluppo e interagisce con altri comparti

industriali».

In questo percorso la Regione Campania, capofila in Italia, ha incontrato l'attenzione anche del governo, oltre che di Amazon...

«È così. Stiamo pensando di rilanciare il "Basket Bond" (il nuovo bando della seconda edizione è appena uscito) e di concentrarci sempre di più sul progetto di venture capital per le piccole e piccolissime imprese. L'obiettivo del sistema armonico resta centrale: raccogliere e mettere insieme competenze tecniche del territorio, ricerca e università è

la strada da seguire».

Lo richiedono espressamente anche gli americani?

«I grandi capitali internazionali sono alla ricerca in tutto il mondo di occasioni di investimento per portare a casa risultati coerenti con le loro aspettative. L'interesse di Amazon per Napoli lo dimostra ma non sono solo gli americani ad essere attivi in questo senso. Ecco perché è importante offrire sistemi completi agli investitori stranieri: e per fortuna qui è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SVILUPPO CAMPANIA
STA LAVORANDO
ALLA CREAZIONE DI
UN SOSTEGNO ALL'EQUITY
CHE PUNTA SUI SETTORI
PIÙ INNOVATIVI**

**È IMPORTANTE OFFRIRE
AGLI INVESTITORI
MODELLI COMPLETI
E ARMONICI
E PER FORTUNA
QUI È POSSIBILE**

L'economista dell'Università
Vanvitelli Mario Mustilli
in una foto di Francesco
Esposito



Il Mattino di venerdì con la notizia dell'interessamento del fondatore di Amazon, Jeff Bezos, al polo aerospaziale campano. Presto il suo braccio destro, Michael Callari, sarà a Napoli per incontrare il mondo produttivo e della ricerca



Peso: 1-4%, 12-46%